Anno XIII. N. 92 — Udine, Mercoledì 23 aprile 1890 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL SANTO PADRE

AI PELLEGRINI ITALIANI

Ecco il testo del discorso del S. Padre ai Pellegrini italiani nell'udienza loro accordata domenica u. s.

« La vostra presenza e le vostre parole, figli carissimi, Ci sono di vera consolazione e di sensibilissimo conforto. — Le manifestazioni cattoliche degl'italiani, hanno ai Nostri occhi un valore speciale per i singolari vincoli che li legano al romano Pontefice e più per le difficili condizioni in cui li pone l'attuale dissidio tra l'Italia officiale e il Papato, e l'attitudine ostile da quella presa contro di questo.

« Tra le gravi sollecitudini dell'Apostolico officio che sosteniamo, una delle più amare e pungenti, è quella che riguarda le condizioni della Chiesa in Italia, la religione e la fede del popolo italiano. E se sempre abbiamo dovuto segnalare i pericoli che la minacciano, questa volta abbiamo tanto più giusta ragione di farlo, quando i pericoli da qualche tempo sono addivenuti maggiori. — I fatti parlano da sè. La guerra, che per odio satanico le sètte muovono alla religione cattolica, *qui è apertamente sostenuta dai* pubblici poteri i quali si sono pubblicamente schierati dalla loro parte. Le leggi, gli atti che d'appresso o da lontano tocchino la Chiesa e la religione, qui si fanno sotto l'ispirazione diretta delle sètte, alle quali tutto obbedisce. Si tocca infatti con mano, che gli atti del pubblico potere nella politica ecclesiastica rispondono pienamente alle aspirazioni e ai rei disegni settari, che omai non sono più un mistero per nessuno. Basta ricordare gli articoli del nuovo codice contro il Clero, gli scandali del giugno ultimo, il discorso di Palermo, la legge proposta sulle Opere pie e le altre che si vanno preparando. È la continuazione della guerra cominciata colla distruzione della sovranità civile dei Pontefici, e che lungo il cammino si è sempre meglio appalesata quale negl'intendimenti degli agitatori era fin dalle prime, guerra ad oltranza e senza tregua alla religione e alla Chiesa di Gesù Cristo.

« Di fronte a questo stato di cose, ai cattolici italiani s'impone il dovere di mostrarsi quali sono a viso aperto, e di tutto affrontare e sostenere per conservare il tesoro inestimabile della fede. Non possono esservi oggi che due campi nettamente tracciati; il campo dei cattolici risoluti di star sempre uniti coi Vescovi e col Papa a qualunque costo, e il campo nemico che li combatte. Quei che par viltà temono di mostrarsi, ed amano di stare infra due, *con ciò stesso,* secondo la divina parola, vanno ad ingrossare le file nemiche.

« Noi pertanto non possiamo non felicitarvi sinceramente, figli carissimi, e non apprezzare come conviene il vostro omaggio, la professione aperta della vostra fede, le proteste della vostra perfetta unione con Noi. — Con ciò voi compite non solamente un sacro dovere di religione, ma date altresì prova di essere gli amici più sinceri del vostro paese. Sappiamo che vi è chi per questo vi accusa di esserne i nemici; ma se a fatti deve giudicarsi tra voi e i vostri accusatori, guardate quali servigi rendano all'Italia essi che pretendono di esser soli ad amarla. La religione primo bene, tesoro anzi d'immensi beni come per gl'individui, così per gli Stati, senza la quale crollano le fondamenta dell'umana società, fanno di tutto per sradicarla dal cuore degl'italiani. I buoni e sani costumi, dalla cui purezza in gran parte dipende la prosperità delle famiglie e la forza delle nazioni, si corrompono profondamente di giorno in giorno, coll'indebolirsi del sentimento religioso, che ne è l'anima e il sostegno; e se a ciò si aggiungono le tante e sì potenti cause di pervertimento in ogni genere di licenza, vi è veramente da rimanere sgomenti delle generazioni avvenire. — Non parliamo del benessere e della floridezza materiale, giacchè tutti veggono a quale misera condizione sia ridotta.

« Or dunque domandiamo Noi: chi è che più e meglio ama l'Italia? Chi la vuole religiosa, costumata, florida e benedetta da Dio; o chi tenta rapirle tutte queste sorgenti di benedizioni e di prosperità? Chi la vuole in pace col Pontefice e colla Chiesa e per ciò stesso amata e rispettata al di fuori; o chi ama di fomentare nel suo seno il dissidio più funesto, che ne indebolisce le forze e l'espone del continuo da parte dei nemici ai più gravi pericoli? Chi la vuole fedele a Dio e alla religione degli avi, o chi la dà in balìa delle sètte, la cui malefica influenza finisce per isfrenare le passioni delle moltitudini e lasciare la società senza difesa, contro tanti elementi sovversivi che prevalgono? A chi ha senno la risposta.

« Perciò voi, figli carissimi, stringetevi sempre più alla Chiesa e al Papa, guidati dai due più nobili amori di religione e di patria. — I doveri che, non ha guari, abbiamo ricordato ed inculcato a tutti i cattolici — cioè l'amor della Chiesa, l'attaccamento alla fede, il coraggio di professarla e di difenderla, l'unione con Noi e coll'Episcopato, la concordia di sentimenti e di azione tra di loro, l'educazione cristiana dei figli, — in questa solenne circostanza li ricordiamo ed inculchiamo di nuovo a voi, che siete più vicini di tutti, a questa Sede Apostolica e più particolari obblighi avete verso di essa. Adempiteli con costante fedeltà, in ossequio al romano Pontefice e in obbedienza alla Chiesa; ispirandovi ai nobili esempî lasciati dal Ven. *Luxago* da voi ricordato e da tanti altri eroi di cui l'Italia per divina mercè fu sempre madre feconda. — Vi sia dall'ultimo grandemente a cuore la Nostra libertà e l'indipendenza vera, che Noi reclamiamo e reclameremo sempre per il Nostro Apostolico officio, e la cui tutela è riposta in una vera e reale sovranità.

« Queste Nostre parole, figli diletti, scolpite profondamente nei vostri cuori, riportate e diffondete nei vostri paesi. E riportate pure l'Apostolica benedizione, che con vera effusione di paterno affetto impartiamo a voi tutti qui presenti, ai vostri circoli, alle vostre famiglie, a tutti i cattolici italiani. »

Dove si va a trovare il coraggio!

Anche questa dovevamo leggere!

I lettori non hanno certo dimenticato il repubblicano scultore Ettore Ferrari, colui che, acconciandosi a fare la statua pel monumento di Vittorio Emanuele a Venezia, non credette potersi meglio purgare della taccia di monarchico che esponendo la tiara pontificia e le Sibille Cristiane agli insulti del destriero del Re.

Gli parea di far perdonare a Vittorio Emanuele il peccato originale di essere monarca, quando ne mettesse in vista il vanto di avere spezzato l'Autorità pontificia sì temporale che spirituale.

Se la ciambella non gli riuscì col buco appuntino come avrebbe desiderato, la fede repubblicana dello scultore subì un rialzo ed egli continuò a conservarsi irremovibile di principii come prima e a venir reputato tale.

Cionondimeno, Ettore Ferrari, l'altra sera in Campidoglio ove siede fra i Padri Coscritti, credette opportuno fare daccapo la sua professione di fede pienamente repubblicana.

E fin qui è cosa che riguarda lui; e non casca il mondo perchè la professione di fede di un repubblicano viene ripetuta ad esuberanza. Meglio chi si ripete nell'affermazione dei proprii principii che chi non li manifesta mai, o, peggio, tenendo due o più coccarde in tasca, si sta pronto a trarle fuori a seconda del vento che spira.

---

56 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

La casa dei celibi

La sua determinazione le aveva guadagnato in città la simpatia generale. I suoi concittadini andavano, in certo modo, orgogliosi di lei, e si compiacevano, quando passavano dinanzi la sua casa, di far conoscere alle persone di fuori la forza d'animo di quella donna, che, a venticinque anni, s'era data al commercio, s'era immersa negli affari; e la sua storia era ascoltata con piacere, tanto più allorchè, gettando uno sguardo alla casa, la si vedeva intenta a *cucire alla finestra, circondata* dai suoi figliuoletti, nella sua bellezza calma e rigogliosa, che offriva il tipo di una matrona antica.

La casa era separata dal viale da un giardinetto, che sorrideva lietamente dietro la cancellata elegante di ferro: era bianca e pulita, colle sue imposte delle finestre dipinte di fresco e colle tende come la neve. Senza che la signora Danel fosse ricca, poteva dire che non le mancava alcun comodo, e la mattina, che doveva essere dolorosa per lei, la troviamo nel salotto da pranzo, occupata ad apparecchiare i suoi bambini che dovevano recarsi alla scuola, e contenta per quanto ella, non priva di cure, poteva essere.

Mentre accomodava il cappellino della figliuoletta, non senza averle dato un bacio affettuoso sulla piccola gota che questa le avea teso, un colpo secco s'udì all'uscio di strada, e una fantesca venne ad avvertire che la signora era chiamata per affari.

Bianca diede un'occhiata all'orologio posto sul caminetto, quindi disse un po' seccamente:

— Lo scrittoio non s'apre che alle nove, ed io mi ci recherò tosto. Sapete bene, Giulia, che non voglio saperne d'affari qui.

— Ma chi vuol parlarle ha insistito, signora, e io non credo che trattisi di affari di commercio. L'ho fatto entrare nel salotto.

— Sta bene. Edmondo, procura di fare esattamente il tuo compito francese. Tu Luciano non lasciarti distrarre da una mosca che voli; e quanto a te, Giannetto, poni tutto lo studio a fine di compitare per bene; così ti guadagnerai il tamburo che t'ho promesso. Anna, recherai a suor Elisabetta queste calze che ho lavorato per i suoi poveri. Dille che può mandare la moglie del muratore a prendere il *brodo* da noi, ma che suo marito deve mettersi a lavorare; se continua a bere non darò loro più nulla.

Diede una scorsa agli scartafacci dei piccoli scolari, e poi, abbracciandoli ad uno ad uno, li accomiatò con un gesto.

Nove ore stavano per suonare, e Bianca Danel era già levata da un pezzo, e da un pezzo s'era vestita, indossando l'abito nero e pure non privo di eleganza che ella tenova tutto il giorno. Passatesi in fretta le mani sui capelli per accomodarli, aperse la la porta che dal tinello metteva nel salotto da ricevere.

Il visitatore, che presentavasi così per tempo, era un uomo ancor giovane, d'aspetto intelligente, vestito con cura.

Bianca lo invitò a sedersi su una poltrona.

— Posso chiederle chi sia, signore? chiese ella con una certa freddezza.

— Alfredo Breteuil, avvocato a Saint-Brieuc, rispose egli con un inchino. Creda, signora, che se non avessi dovuto fare proprio *così non mi sarei presentato da lei* ad un'ora tanto inopportuna.

— E bene, mi dica che desidera, soggiunse ella con pulitezza, ma con tuono di voce fermo. Ella non ignora forse che dirigo i miei affari da me stessa, e che mi attendono nel mio scrittoio appunto a quest'ora.

L'avvocato s'inchinò di nuovo.

(Continua.)

Ma, dal giudicare perfettamente logico che Ettore Ferrari si professi repubblicano al giudicare che perciò egli siasi reso di *poema degnissimo e di storia*, e che il suo nome abbia da essere scritto fra quelli dei martiri di un'idea, corre l'abisso.

Invece il *Don Chisciotte* trova nell'atto compiuto dallo scultore, un esempio nobilissimo di quella virtù che pochi hanno; cioè di coraggio e di fermezza delle proprie opinioni.

Ma il dichiararsi repubblicano, a questi lumi di luna, è proprio questo grande atto di fermezza e di coraggio che il *Don Chisciotte* mostra ritenere?

Siamo in periodo di transizione; tutti i governi che si succedettero in Italia al potere, furono spinti nella via percorsa dal partito repubblicano; e spinti al punto che oggigiorno è possibile in Roma — favorevole il governo — un monumento a quel Giuseppe Mazzini, che dall'avo di Umberto era stato condannato a morte. Che più? Lo stesso tentativo di Aspromonte, a suo tempo qualificato da un proclama reale come moto sedizioso, non ebbe ultimamente la sorte di venire in modo onorevole mentovato da labbra auguste?

Forlì perdette negli scorsi giorni un illustre suo figlio. Ecco nei Consigli comunali e provinciali della Penisola levarsi un coro di postume lodi all'irremovibile repubblicano; ecco passate in silenzio tutte le vicende di quella lunga esistenza di cospiratore, durante la quale Aurelio Saffi si trovò tante e tante volte nelle condizioni di ribelle a quella legittima autorità che tuttavia impera, e che stese il suo dominio anche alla terra dove i triumviri avevano posto il seggio della forma di Governo da essi vagheggiata.

Spira dall'Alpi al Lilibeo un soffio di repubblicanesimo che mai il maggiore; e a questo soffio vediamo piegarsi la stampa — in gran parte — pronta a dichiararsi apertamente repubblicana appena i tempi verranno da essi reputati maturi.

Le autorità governative attraversano un periodo assai irto di scogli; pur tuttavia sanno che a Palazzo Braschi non si vuole altro se non una politica di: *ti vedo e non ti vedo*, di: *dico e non dico*; fino a tanto che, tenendo bono il partito estremo non giunga il momento che la totale democratizzazione della monarchia renda possibile la castruzione dell'ultimo arco del famoso ponte.

Frattanto quali pericoli corrono i repubblicani? Tranne qualche logomachia suscitata dall'Imbriani, ed alla quale Crispi finge di andare su tutte le furie; tranne qualche arresto operato da qualche agente di polizia troppo zelante, o che non ha inteso ancora il latino arresto di innocentissime conseguenze; non sappiamo vedere quali persecuzioni, per dato o fatto del Governo di Francesco Crispi, minaccino, nonchè i giorni, i sonni dei repubblicani odierni.

Siccome questi repubblicani costituiscono il partito d'azione, siccome, fra i partiti liberali, sono i soli che dicano: *vogliamo questo e questo*; a noi sembrano in condizione assai migliore dei partiti imperanti, e questi ci appariscono sempre tremebondi, sempre in timore di scontentarli.

A dirsi repubblicani, ci vuole lo stesso coraggio che a dirsi atei.

Insegnate da una cattedra universitaria che l'uomo è pronipote di una scimia, e vi faranno senatore, vi decreteranno il diploma di scienziato che ha saputo intendere il progresso.

Dichiaratevi repubblicano; e, non solo non vi sarà torto un capello, ma in certe sfere pure sbracciandosi a fare professioni di fede monarchica, vi si guarderà con un certo timore reverenziale, come dai padroni d'oggi si suol guardare chi sarà padrone domani.

Ci vuol del coraggio a dirsi, platonicamente o no, repubblicani?

Ci vuol del coraggio ad affermare principi politici che osteggino il patrimonio di dottrine antireligiose, cui tutti i partiti rivoluzionari hanno in comune.

Se per il momento, chi dichiara i proprii principii antirivoluzionari, non è fatto segno a pene corporali, è per lo meno preso a bersaglio di persecuzioni morali, è lasciato in balìa delle più selvagge ire, è condannato per sempre all'oscurità, all'oblio che per tante nullità rivoluzionarie hanno saputo dar luogo ad onori e fama.

Non farsi un portafogli della coscienza; non piegare i principii al tornaconto; ecco il vero coraggio; e noi, pur riconoscendo che molti repubblicani danno prova di costanza nei loro principii, non sappiamo riconoscere che, per farlo, incontrino quelle persecuzioni le quali sono retaggio dei loro opposti.

Cose d'Africa

Ecco il testo di una lettera di Menelik al generale Orero:

« Il leone vincitore della tribù di Giuda, Menelik secondo eletto del Signore, re dei re d'Etiopia, al signor generale Orero, salute. Vi spedisco Gabra Negoussiè perchè vogliate mandarmi la mia roba. Vi prego di riceverlo bene.

« Se ho dovuto indietreggiare prima d'essere giunto ad Axum, e senza incontrarmi con voi è perchè i rivoltosi si sono arresi. Ho poi veduto il paese orribilmente desolato che non poteva nutrirci.

« Per questi motivi retrocedo fin qui, preferendo ritornare prossimamente, che far perire senza scopo il mio esercito e terminare la rovina di questo paese.

« Vi mando intanto degiac Mesciascià che resterà con voi a rappresentarmi. Siccome il Tigrè si trova in disordine, amerei potesse andare a riordinarlo consultandovi in proposito anche con Mesciascià.

« Se poi i ribelli sottomessi tentassero rialzare la testa ricominciando i torbidi, vi prego volere aiutare Mesciascià a reprimere la ribellione ».

Scritto all'accampamento di Haouxen 12 Magabit 1882.

***

Il corrispondente romano al *Corriere di Parma* scrive:

« Il richiamo del generale Orero da Massaua, in seguito a dissenso con Crispi, è cosa fatta, ed il generale giungerà fra un mese a Roma. L'Orero ha insistito per essere richiamato perchè egli è in disaccordo col Governo centrale circa la condotta da tenersi in Africa.

« Il bravo generale avrebbe voluto rendere permanente l'occupazione di Adua con 1500 uomini. Con tale forza, aiutato dalle tribù vicine, egli intendeva circuire e prendere Ras Alula.

« Il Governo centrale, invece, gli ordinò di lasciare Adua e non pensare a Ras Alula. Invano l'Orero protestò: dovette ubbidire. Obbedì; però chiese il richiamo.

« L'Orero crede che la nostra situazione, senza Adua, senza prendere Ras Alula, non sia sicura laggiù, e pensa che i governatori di Menelik non potranno tener l'ordine ad Adua senza di noi ».

L'assemblea generale dei Circoli cattolici a Parigi

Nel pomeriggio del 6 maggio si aprirà, con solenne cerimonia religiosa, a Parigi, l'assemblea generale dell'Opera dei Circoli cattolici, e si chiuderà il 10, essendosi stabilito di tenere due sedute al giorno.

La cerimonia di chiusura avrà luogo a Montmartre.

Vi saranno posti riservati alle dame patronesse, per permettere alle medesime di assistere alle sedute generali.

In detta assemblea si discuteranno argomenti di moltissimo rilievo, e tali sono, per esempio, l'organizzamento dei gruppi rappresentativi degl'interessi, e qui si volgerà l'attenzione ai circoli ed ai sindacati professionali. E' vasto il campo di discussione, poichè si tratterà delle arti, dei mestieri e del commercio, e non sarà trascurata nemmeno l'agricoltura, che traversa una crisi la più grave per difetto di braccia e di capitali. Personaggi i più competenti daranno lettura del frutto dei loro studi e delle loro pratiche osservazioni sui modi di regolare il lavoro di proteggere la piccola proprietà, di favorire la stampa popolare, di dare svolgimento alle istituzioni economiche popolari, d'incoraggiare lo studio delle questioni sociali che devono in oggi attirare l'attenzione speciale di tutti gl'individui, che per la loro condizione e pel loro sapere sono in grado di apparecchiare, massime alle classi operaie giorni di benessere e di prosperità, senza scostarsi dagli insegnamenti della Chiesa.

Il liberalismo, promettendo ciò che non può mantenere, non sarà mai capace che di accrescere i mali che travagliano la società.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 — Presidente FARINI.

Le Opere Pie

Riprendesi la discussione del progetto sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Contro il progetto

Vitelleschi farà sentire anche in questa circostanza la sua voce, discorde da quella della maggioranza. Giudica questa riforma iniziata sotto l'influenza di correnti politiche profondamente rivoluzionaria; prevede che il patrimonio delle opere pie correrà l'identica sorte delle altre istituzioni abolite, come l'asse ecclesiastico. Illustra con precedenti storici le opere pie italiane che si vorrebbero trasformare in semplici organismi burocratici.

Difende le opere pie dall'accusa di spendere più in amministrazione che in beneficenza di essere antiquate. Dichiarasi convinto che in Italia occorrono molte riforme nella pubblica beneficenza, ma non una sola riforma e non questa. Trova soverchia la diffidenza verso gli amministratori, ciò che impedirà che si trovino buoni amministratori. Indica alcuni emendamenti consigliabili.

Contesta che l'amministrazione delle opere pie sia nelle mani dei clericali e dimostra infondato che con questa legge si combatta il clericalismo per quanto abbiamo potuto avvalorare questa opinione la parte presa a questa discussione dalle autorità ecclesiastiche. Tutto sta nel sapersi mantenere dalla parte della ragione e sapersi procurare e mantenere l'appoggio delle masse. In questo le autorità si trovano dalla parte della ragione, non sente difficoltà a riconoscerlo piuttostochè persistere nell'errore.

La legge ha tre difetti pratici. Più di tutto gli duole la violazione sistematica delle volontà testamentarie. Gli interessi dei terzi furono violati. Preoccupati finalmente del grande spostamento d'interessi, circa 80 mila per le attuali condizioni del paese.

Le ragioni esposte lo fanno dubitare della accettabilità di questa legge che ha tutti i difetti delle legge radicali e si risolve in una proclamazione di principii senza adattarsi alla pratica. Sta bene che Crispi, conscio della sua forza, si senta disposto ad assumere delle grandi responsabilità, ma deve pensare che forse gli succederano uomini di opinioni tutte diverse.

Fin qui discorse del progetto, quale venne venne dall'altro ramo del parlamento. L'ufficio centrale lo migliorò molto, ma tuttora è pieno di grandi pericoli senza scopo. Augurasi che il Senato in questa grave questione faccia ancora dei miglioramenti che permettano di votare la legge. Se questo avverrà ciascuno porterà la sua responsabilità.

In favore del progetto

Cordova dice che la sola ragione dell'opposizione dipende dall'esclusione del clero dalle amministrazioni delle opere pie, riforma già attuata sotto un principe illuminato. Questa esclusione in Italia è naturale conseguenza della separazione dello Stato dalla Chiesa. Votando questa legge il Senato si renderà benemerito della civiltà.

Massarani nell'esprimere il giudizio che il presente progetto è meritevole di qualche miglioramento non crede necessario condividere le opinioni di Zini e di Vitelleschi, e nemmeno il giudizio che da esso deriverà la dispersione del patrimonio dei poveri. Dovendo dare al suo discorso qualche svolgimento, prega si rimandi la discussione a domani.

Gadda aveva chiesto di parlare nella discussione generale, ma questa assumendo qualche ampiezza si riserva all'art. 53.

ITALIA

Massa — *Un processo colossale* — Comincerà il giorno 23 avanti la Corte d'Assise di Massa un lungo e grave processo.

Ben trentasei accusati compariranno avanti i giurati, per rispondere di associazione di malfattori, assassinio e mancato assassinio.

Secondo l'atto d'accusa questi trentasei prevenuti sarebbero membri d'una vasta e potente setta di socialisti, stretta da statuti e regolamenti, organizzata con perfetto ordinamento e costituita allo scopo di far propaganda alle idee socialiste, con qualunque mezzo.

Schio — *Riposo domenicale* — Il riposo della domenica promosso da sette operai, consiglieri comunali, sta per essere qui praticato, poichè vi aderirono sei corpi morali, quattro proprietari agricoli, ventisette laboratori diversi e molti altri cittadini, compresi numerosi esercenti.

ESTERO

Germania — *Incidente alla frontiera* — La Koelnische Zeitung reca la versione autentica di un incidente avvenuto al confine franco-tedesco alcuni giorni sono.

Alcuni operai francesi di Wissenbauch e Saint-Didier si recarono il giorno di Pasqua in un osteria al confine e gettarono ai soldati tedeschi pezzi di pane gridando loro che si sfamassero. I soldati non rivelarono la provocazione. Allora gli operai francesi gettarono dei sassi contro gli operai tedeschi che si difesero.

I gendarmi arrestarono due operai tedeschi che erano passati sul territorio francese Gli arrestati si svincolarono ed i gendarmi ne arrestarono due altri insieme alle loro mogli che dichiararono non si sarebbero separate dai mariti, nonchè i provocatori francesi ed un soldato che si ribellò al luogotenente di Saint Didier che gli aveva ordinato di smetterla. Il tumulto terminò dopo che gli arrestati furono rilasciati al grido di *Viva la Francia! Viva la Prussia.*

Francia — *Lega del disarmo* — Leggiamo nel Desarmement di Parigi, la seguente notizia:

« La Lega Internazionale pel disarmo sarà fondata fra qualche giorno e rannoderà in una organizzazione potente tutte le classi della società per condurre all'assalto del più pericoloso ed orribile flagello: la guerra.

« Tutte le madri di famiglia, tutti i vecchi padri riceveranno un urgente appello a cui risponderanno.

« E' quasi terminato il periodo dell'esposizione dei principi, stiamo per entrare in quello dell'azione.

« E noi proveremo che non siamo nè irresoluti nè sognatori ».

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

A. d. M. lire 2.

Per le spese di culto

Gli assegni del Comune per feste chiesastiche e pel predicatore quaresimalista, che hanno una durata più che secolare, sono obbligatori.

L'essere stati inscritti tali assegni nel bilancio non fra gli oneri patrimoniali, ma fra le spese facoltative, è un fatto unilaterale dell'amministrazione comunale che non ha alcuna efficacia verso il creditore. (Parere del Consiglio di Stato, 20 giugno 1889).

RR. patenti 6 gennaio 1824

Nelle antiche provincie, sono tuttora in vigore le RR. patenti 6 gennaio 1824, riflettenti le spese attinenti al culto.

In base all'art. 4 delle patenti stesse non è competente la Giunta comunale, ma bensì il Consiglio di autorizzare i lavori di riparazione della chiesa e casa parrocchiale, e quindi ripartire la spesa fra i parrocchiani. (Parere del Cons. di Stato, 19 luglio 1889)

Comitato friulano degli Osp. Marini

VII. Elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente	L. 643.—
Tollini fratelli	» 10.—
Clodig sorelle	» 6.—
Tami-Zuculin Amalia	» 5.—
Mattioli-Caimo Co. Giulia	» 5.—
Cassa di Risparmio	» 100.—
Somma	L. 769.35

Le offerte si ricevono dal Segretario della locale Congregazione di Carità.

Incendio

Nelle ore pomeridiane del 20 corr. sviluppavasi un incendio nella casa di abitazione di Forgiarini A. fu Giuseppe, d'anni 60 possidente, da Stalis (frazione del Comune di Gemona).

Le fiamme presero tosto vaste proporzioni e solamente dopo 4 ore di faticoso lavoro si riuscì a domarle. Il danno complessivo riportato dai proprietari si fa ascendere a lire 3000.

Il Nuovo mese di Maggio

E' un serto di meditazioni, nelle virtù della Vergine SS. Immacolata, accompagnato da salutari avvertimenti, da brevi ma fervorose preghiere, da propositi pratici, con nuovi esempi.

Volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana — Cent. 35 la copia.

Il mese di maggio CONSACRATO A MARIA SS. del P. Muzzarelli d. C. d. G.

Il Mese di Maggio quale fu proposto dal P. Muzzarelli è adottato in tutte le chiese e ne' pubblici e privati oratorii.

Non c'è bisogno di farne gli elogi. Le molteplici edizioni di questo bel libro sono prova di quanto esso ben corrisponda al fine per cui fu dettato dall'autore, e dello amore con cui viene accolto sempre. Bella edizione in carta greve. Una copia cent. 35.

Si vendono presso la *Libreria del Patronato*, via della Posta, 16 — Udine.

Una città felice

Tale è certamente la più piccola città di Klingenberg sul fiume Meno; poichè possiede un così cospicuo patrimonio, che testè essendosi verificato un forte sopravanzo, si distribuirono 30,000 marchi alle famiglie aventi colà stabile domicilio, ossia marchi 134 e mezzo per ogni famiglia oltre una considerevole quantità di legna da ardere.

Un milione di marchi, (l. 1,250,000 mila,) sono stato assegnate al fondo di riserva.

I cittadini di Klingenberg non pagano alcuna imposta comunale, non essendovene affatto bisogno.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 16ª — *Grani*

Anche in questa ottava, la pioggia quasi continua, ha impedito il trasporto dei cereali sul mercato.

In tutti e tre i mercati si ebbero ett. 912 di granoturco, la maggior parte dei rivenditori. Ribassati un poco i prezzi tutto andò venduto. Discesa media cent. 46.

Semi pratensi.

Trifoglio al chil. L. 0,70, 0.75, 0.80, 0,85 0.90 0.95, 1.05.
Medica » » 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30 » 1.40, 1.50, 1.55, 1.60.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1,70
» »	»	»	»	1,60
» »	secondo	»	»	1,40
» »	»	»	»	1,30
» »	terzo	»	»	1,20
» »	»	»	»	1,10
II. qualità, taglio	primo	»	»	1,50
» »	»	»	»	1,40
» »	secondo	»	»	1,30
» »	»	»	»	1,20
» »	terzo	»	»	1,10
» »	»	»	»	1,—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1,38, 1.40
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Telegramma Meteorico

Probabilità:

Venti settentrionali freschi, al sud deboli al nord, cielo nuvoloso con qualche pioggia al sud, sereno nell'Italia superiore.

(*Dall'Osservatorio meteorico di Udine*)

Mercato di ieri

Granaglie

Granoturco	L.	12.23	10.78	All'ett.
Cinquantino	»	10.50	10.40	»
Giallone	»	12.50	12.75	»
Gialloncino	»	12.75	13.—	»
Segala	»	12.—	12.50	»
Orzo brillato	»	26.50	—.—	»
Frumento	»	18.50	18.90	»
Lupini	»	6.50	4.50	»

Semi pratensi.

Trifoglio al chg.	L. 0.75. 1.60
Erba Spagna al chg.	L. 1.20, 1.60
Altissima al chg.	L. 0.50, 0.60

Uova.

Uova L. 5.— 4.50 al cento

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	v. L	4 60	4.90	al q.
» »	II	» » »	3.—	3.25	»
» della Bassa	I	» n. »	3.40	3.80	»
» »	II	» » »	2.70	2.90	»
Erba med. nuova		» » »	4 80	5.90	»
Paglia da lettiera		»	3.50	3.80	»

con dazio

Legna in stanga	»	2.20	2.25	»
» tagliate	»	2.30	2.45	»
Carbone I qualità	»	7.—	7.50	»

Burro

Burro del piano al chil. L. 2.50

Un miracolo delle scienza

La tisi è la grande malattia dei giorni nostri. Concorrono a propagarla svariate cause, che qui non è il caso di ricordare. Finora, in genere, alla tisi si è dovuto dare questo nome: *Il male che non perdona.*

Ora però abbiamo appreso con molto piacere che l'illustre prof. GIUSEPPE BANDIERA di Palermo, medico vaccinatore primario di quel Municipio, provetto e incanutito nella scienza, che professa, ha scoperto dopo lunghi ed accurati studii, un mezzo efficacissimo contro i microbi della tisi, ed in vista dei successi ottenuti, e dell'importanza della scoperta, egli si propone sottomettere lo specifico all'esame di una commissione governativa, onde esperimentarlo negli ospitali militari, ed oltre a ciò dare conferenze nelle primarie città italiane.

Il Dr. Bandiera, nato nell'anno 1813, residente in Palermo, possiede già numerosi attestati medici. e di ammalati gravi guariti miracolosamente. E' stato poi primo il *Secolo* di Milano (Num. 7849) a darne il felice annunzio all'umanità sofferente. In detto giornale leggesi: Il medicinale presentato per la cura della tisi credesi sia un antisettico.

Il dottor Bandiera sostiene ch'esso fa sparire i sintomi della tisi in due o tre settimane, uccidendo il bacillo di Koch e guarisce il malato nel termine perentorio di 40 giorni. Il dottor Bandiera offre il suo medicinale a chi ne ha bisogno, Egli pubblicherà una dimostrazione del suo ritrovato appena la Commissione Sanitaria Provinciale si sarà riunita.

Dunque, nel congratularci con l'illustre e venerando dottore, invitiamo i sofferenti a dirigersi subito a lui. Chi ha tempo non aspetti tempo; il primo colpo di tosse è ben sovente il primo tocco dell'angonia!...

Diario Sacro

Giovedì 24 aprile — Inv. dei ss. Canzio e comp. mm.

ULTIME NOTIZIE

Altro discorso politico in vista

Nei circoli politici si assicura che Saracco farà presto un discorso politico.

Agitazioni operaie

Telegrafano da Palermo 22. Ieri molti operai disoccupati, quasi tutti muratori, percorsero le vie principali con una bandiera sulla quale era scritto: " Pane e lavoro „. Si recarono alla Prefettura a reclamare. Il funzionario di Questore promise d'interessarre il Prefetto e il Municipio affinchè sopperiscano ai loro bisogni. La dimostrazione si sciolse quietamente.

E da Como 22. Un pacco di manifesti sovversivi rivolti all'esercito per indurlo a prender parte ai disordini che s'intendono provocare al 1 maggio, fu sequestrato ieri al confine di Chiasso; pesava più di due chilogrammi e mezzo e poteva contenere 10,000 copie.

Si assicura che oggi o domani debba arrivare da Milano uno squadrone di cavalleria che sarà appostato a Camerlata contro i dimostranti della campagna.

Per la dimostrazione del 1 maggio

A Roma

Si hanno informazioni tali che fanno ritenere che la dimostrazione degli operai disoccupati riuscirebbe imponente. Il governo perciò è deciso di farla abolire senza proibirla direttamente. Si sarebbe deliberato che i caporioni vengano arrestati alla vigilia e gli altri siano rimpatriati. Intanto la polizia vigila i quartieri operai.

Ieri perquisì parecchi operai disoccupati, fuori porta San Lorenzo.

A Vienna

I capi operai e le associazioni industriali decisero di abbandonare il progetto d'organizzare il 1 maggio l'ingresso in massa al Prater e di prendere delle misure per evitare disordini, impedire agli elementi stranieri di mischiarsi tra gli operai. Il governatore della Moravia minaccia gli operai che arbitrariamente scioperaranno il 1 maggio di punizione e rinvio immediato. Consiglia di astenersi da qualsiasi disordine provocato eventualmente da agitatori esteri. Dice che gli autori e complici dei disordini si processeranno con tutto il rigore della legge.

A Gratz

Un proclama del governatore di Gratz proibisce gli scioperi arbitrari e gli atti di violenza in occasione del 1 maggio.

Sempre pace

Ieri a Bremerhaven fu offerto un pranzo all'imperatore Guglielmo a bordo della nave *Fulda*. L'imperatore fece rilevare che dovevasi aver fiducia in lui che proteggerebbe la pace. Soggiunse che se nella stampa le sue parole sono talvolta male interpretate, devesi ricordare l'antico motto di un monarca che non bisogna voltare e rivoltare la parola dell'imperatore. Disse pure che tutti i suoi sforzi sono diretti al mantenimento della pace e che il commercio non può fiorire se non garantito dalla pace.

Bismark deputato

Il *Times* ha da Vienna: Informazioni da Friedichsruhe confermano che Bismark è deciso non solo di accettare un seggio al Reichstag ma di formare un nuovo partito destinato a preservare l'impero dallo zelo sregolato e potente che può produrre delle complicazioni.

TELEGRAMMI

Praga 22 — Tutti i minatori hanno ripreso i lavori.

Machrichostrau 22 — La maggior parte dei minatori addetti alle ferrovie nord ripresero il lavoro — Presentemente lo sciopero continua soltanto in due miniere. Avvennero piccoli disordini a Mistdk e Fontnak che furono repressi dalle truppe.

Vienna 22 — La *Politische Correspondenz* assicura, in base ad informazioni autorevoli, non osservi alcun cambiamento in vista nella rappresentanza diplomatica della Russia a Vienna.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*.

Casa fondata nel 1855

Via Quattro Fontane

N. 18 -- ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

inventato dal Dott. GIOVANNI MAZZOLINI

e preparato nel suo **STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO**

Roma, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato DODICI VOLTE, per il suo grande sviluppo e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da DISCRASIE erpetiche, scrofolose, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

Dal Ministero dell'Interno — li 25 Maggio 1870. — N. 38514

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante, s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Fio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima

Il Ministro dell'interno: F. NEGRONI.

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici *Bacelli*, *Mazzoni*, *Galassi* e *Valeri*.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto, è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui **premiato 12 volte**; giudicato sovrano dei depurativi, è divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, con l'aggiunta di vegetali da me scoperti, quali eminenti antiparassitari; per cui l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, cosicchè anche la sua virtù depurativa è centuplicata. Da tutto questo ben si comprende che il mio Sciroppo depurativo non ha nulla a vedere col Liquore, come le mille volte ho avvertito; e perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo, non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la **confusione e la sorpresa!!!**... basti considerare il suo operare. — Da dodici lire che vendeva il suo Liquore lo portò a nove. Modificò quindi la forma della sua Bottiglia per portarla eguale alla mia; ora va copiando **ad literam** le mie lezioncine popolari e per adescare qualche ingenuo, in **queste** non nomina più il suo Depurativo Liquore, **ma lo chiama semplicemente Pariglina.** Concludo, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura, legga attentamente come sono confezionate le Bottiglie del mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconoscere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia, come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista Premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavalleresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini, Roma* ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del dott. Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filigrana colla impressione della marca di fabbrica ed avvolta dall'opuscolo firmato dall'Autore.

Depositi — Udine Farmacia **Giacomo Comessati**
— Belluno Farmacia **Forcellini**
— Treviso Farmacia **Zanetti** e Farmacia Reale **Bindone**
— Vicenza Farmacia-Drogheria **Marchi** Piazza delle Erbe.

Tipografia Patronato — Udine.